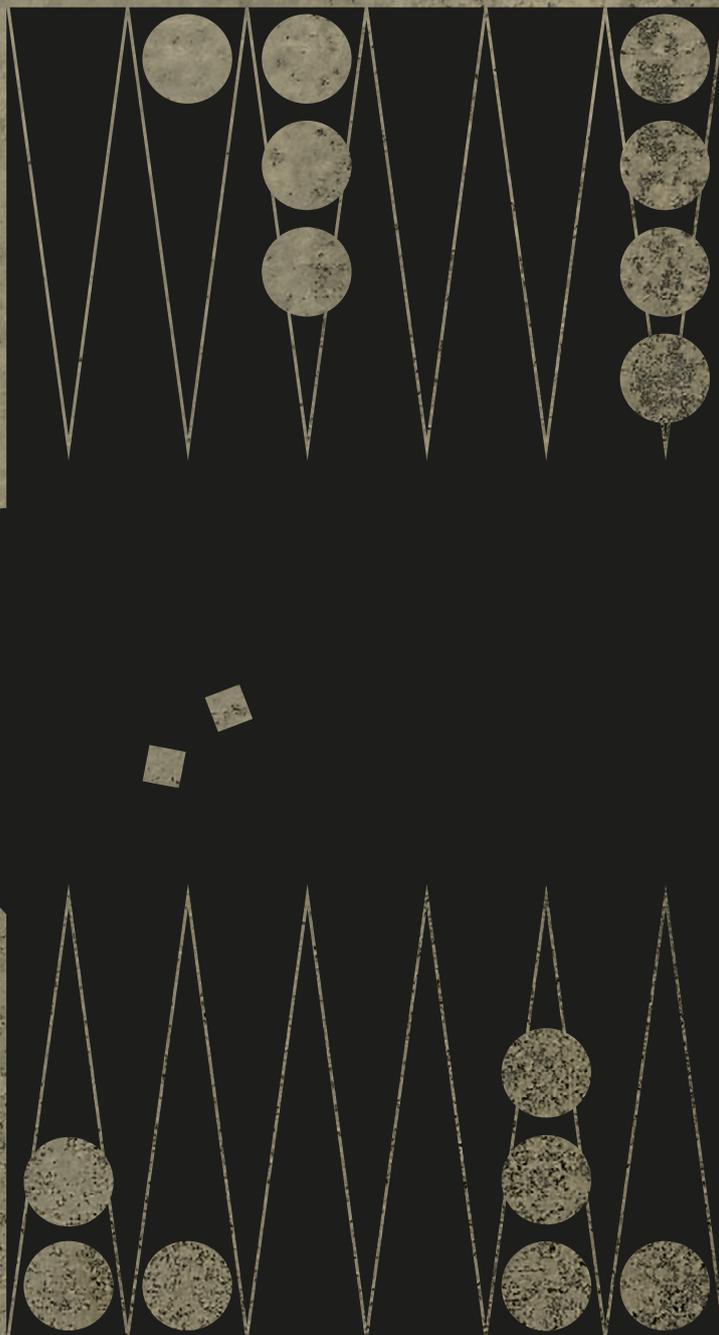


# OFFICINA



37

## **Tavli**

Forse il modello escatologico è un paradigma dovuto alla nostra limitata percezione, la quale porta inevitabilmente al superamento di modelli di vita, costumi, spazi, oggetti che per tanto tempo hanno accompagnato le società. Diversamente, una visione di un tempo ciclico, permette di recuperare e reinventare spazi e oggetti con diversa vocazione. In questa ottica il disegno, nella sua astrazione, vuole essere immagine che contiene il passato e preannuncia il futuro in un continuo divenire. Dalla crisi nata dalla stilizzazione dei due ingressi del Mediterraneo, le Colonne d'Ercole e il Bosforo, con lo schema di un gioco (il tavli) conosciuto da millenni dalle civiltà che hanno vissuto in questo mare, sono generate, come per incanto, nuove immagini enigmatiche.

*Giorgios Papaevangeliou*

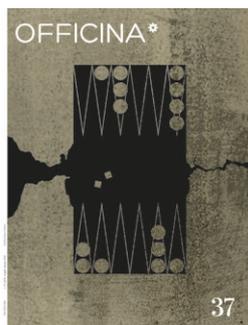


## Mare Plasticum

Che il Mediterraneo abbia sempre ricoperto un ruolo di centralità nella storia dell'Occidente è un fatto noto e documentato da molti secoli. Il suo carattere anticipatore e resiliente ha visto la nascita e il declino di molte civiltà e lo sviluppo di economie sempre più prospere e globalizzate, che hanno fatto del Mediterraneo un elemento di centralità e vantaggio competitivo. Tuttavia, il *Mare Nostrum* è foriero anche di primati ben meno lusinghieri, che anticipano situazioni globali per nulla rassicuranti. Il Mar Mediterraneo, in quanto bacino chiuso, è infatti l'ecosistema marino più minacciato da una speciale tipologia di rifiuti: le plastiche. Secondo la Commissione europea, oltre l'80% dei rifiuti marini è costituito da plastica che, a causa della sua lenta decomposizione, si accumula nei mari diventando cibo per gli organismi marini che a loro volta introducono tali sostanze nell'alimentazione umana.

Ogni anno nel Mediterraneo sono disperse una media di 229.000 tonnellate di plastiche costituite dal 94% di macroplastiche e dal 6% di microplastiche (Boucher e Bilard, 2020, *The Mediterranean: Mare plasticum*). I livelli di quest'ultime sono particolarmente preoccupanti. Secondo le misurazioni degli ultimi dieci anni condotte dal WWF, nel nostro mare sono dispersi una media di 1,9 milioni di frammenti plastici ogni metro quadro di superficie. Questo significa che il Mediterraneo contiene circa il 7% delle microplastiche globalmente disperse in mare pur rappresentando soltanto l'1% delle acque mondiali. Mantenendo questo *trend*, entro il 2050 il peso delle plastiche presenti nel mare sarà superiore a quello dei pesci (WWF Italia, 2020).

Anche per questi motivi l'azione normativa negli ultimi anni si è molto rafforzata grazie all'approvazione della Direttiva (UE) 2019/904 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente che impone il divieto di produzione di prodotti monouso per i quali esistono alternative, quali posate, piatti, bastoncini cotonati, cannucce, mescolatori per bevande che rappresentano tra i principali rifiuti plastici rinvenuti in mare. Il divieto è esteso anche ai prodotti di plastica oxodegradabile, ossia materie plastiche alle quali vengono aggiunti additivi per accelerarne la frammentazione in frazioni minuscole per effetto della radiazione ultravioletta. Allo stesso tempo la normativa fissa elevati indici di raccolta e riciclo di prodotti plastici quali bottiglie e contenitori che non possono, allo stato attuale, essere eliminati anche incentivando e promuovendo operazioni di sensibilizzazione, come l'iniziativa *Plastic Radar* di Greenpeace, la cui finalità è quella di segnalare attraverso il social network WhatsApp la presenza di rifiuti in mare, raccogliendoli per poi differenziarli correttamente. *Emilio Antoniol*



# Mediterraneo Foriero

Mediterranean Forerunner

n°37•apr-giu•2022

**Tavli**

Giorgios Papaevangeliou

- 
- 6** **Niente di nuovo sotto la vernice** Nothing New Under the Paint  
Stefanos Antoniadis
- 10** **Resourcefulness mediterranea** Mediterranean Resourcefulness  
Elisa Zatta
- 18** **Vuoti a rendere** Returnable Containers  
Angelo Bertolazzi, Fabiano Micocci
- 24** **Design(-ing) New Lives**  
Marco Manfra, Agnese Di Quirico
- 30** **Design complexus**  
Marco Marseglia, Francesco Cantini, Margherita Vacca, Elisa Matteucci, Alessio Tanzini, Giulia Pistoresi
- 36** **Ritorno a un sincretismo foriero** Return to a Harbinger Syncretism  
Carlo Federico dall'Omo, Giovanni Litt
- 42** **Verso una forma** Towards a Form  
Matteo Benedetti
- 48** **Traffici marittimi**  
a cura di Stefania Mangini
- 
- 4** **ESPLORARE**  
Margherita Ferrari
- 50** **PORTFOLIO**  
**Mediterraneo stadia di memoria** Mediterranean Stadia of Memory  
Roberta Lotto, Emanuele Salvaqno
- 58** **IL LIBRO**  
**Capire la natura** Understanding Nature  
Paolo Fortini
- 60** **L'ARCHITETTO**  
**Un arcipelago di giardini** An Archipelago of Gardens  
Marco Scarpinato, Lucia Pierro
- 64** **Industria e sostenibilità** Industry and Sustainability  
Ambra Pecile, Christina Conti, Giovanni La Varra
- 68** **I CORTI**  
**Il mare ritrovato** The Rediscovered Sea  
Caterina Di Felice
- 70** **Antica Medma, una città attuale** Ancient Medma, a Contemporary City  
Cinzia Didonna
- 72** **Imparare dall'informale** Learning from Informal  
Paola Scala, Maria Pia Amore, Grazia Pota, Maria Fierro
- 74** **L'IMMERSIONE**  
**Archetipi contemporanei** Contemporary Archetypes  
Alessia Sala
- 78** **Lavorazioni, prodotti e rifiuti: upcycle approach in Murano** Processes, Products and Waste: Upcycle Approach in Murano  
Paola Careno, Stefano Centenaro, Filippo De Benedetti
- 82** **SOUVENIR**  
**La casetta dei mugnai** The Miller's Small House  
Letizia Goretti
- 84** **IN PRODUZIONE**  
**Innovazione, economia circolare e sostenibilità** Innovation, Circular Economy and Sustainability  
Roshan Borsato, Enrico Polloni
- 86** **AL MICROFONO**  
**Umane visioni** Human Visions  
con Chiara Andrich, Andrea Mura, Gabriella D'Agostino, a cura di Arianna Mion
- 90** **CELLULOSA**  
**Il Mediterraneo è...**  
a cura dei Librai della Marco Polo
- 112** **(S)COMPOSIZIONE**  
**Per colpa di chi?**  
Emilio Antoniol



Alla ninfa delle acque Medma è dedicata la fondazione della città calabrese oggi conosciuta con il nome di Rosarno. Studi sulla colonizzazione del Mediterraneo da parte degli antichi Greci dimostrano come la *collocatio* della nuova colonia fosse condizionata dallo studio sul territorio, dalla presenza di risorse naturali, di corsi d'acqua e di terreni fertili. La città fu fondata dai Locri intorno al VII sec. a.C., una città di espansione per il popolo di origine greca che aveva insediato la costa jonica, con base nella città di Locri Epizefiri (Paolletti e Settis, 1981).

I Locri, noti nel mondo greco per le visioni espansionistiche e di sviluppo, cercarono il controllo e un terreno fertile, ma bloccati a sud dalla città *Rhegion* e a nord da *Kroton*, stretti in un istmo tra il mar Jonio e la catena dell'Aspromonte, si spinsero al di là delle montagne dirigendosi verso la costa tirrenica (Francesconi, 2018). Percorrendo il torrente Torbido si raggiungeva l'altopiano per poi discendere seguendo il torrente Sciarapotamo sul lato tirrenico. Questo sentiero che collegava le due coste fu per secoli la via di collegamento tra i due versanti ed è ancora conosciuto come il "sentiero dei Greci".

La scelta del sito è ben studiata: su un piccolo promontorio che guarda una piana molto fertile, vicino a un corso d'acqua, il Mesima, e poco distante dal mare, viene fondata la città di Medma, città avamposto sul mar Tirreno del popolo locrese. Dai ritrovamenti è possibile rintracciare la presenza dal V sec. a.C. di un impianto urbanistico ad assi ortogonali orientato NE-SO, il quale probabilmente ha origine dalla via di mezzaria del pianoro di Rosarno, che conduce verso la campagna. Una strada palinsesto che testimonia l'evoluzione del paese, da sempre terra fertile e accogliente, creata da popoli e culture, dalla colonizzazione da parte dei Locri, dei Romani, fino ai primi del Novecento in cui si registra un flusso di agricoltori che cercavano fortuna nella coltivazione, tanto da chiamare Rosarno: *Americanedda*, piccola America.

Oggi cosa resta dell'antica Medma? Continua a essere terra di accoglienza nel Mediterraneo per le popolazioni africane in cerca di speranza. La sua cultura mediterranea: nella struttura urbana che ha origine dagli assi della antica città, nello spazio di prossimità all'aperto riscaldato dai raggi del sole, nella sua agricoltura con la coltivazione di agrumi e olive. Ma, tut-

tavia, il territorio presenta delle criticità legate all'azione antropica: il porto, fonte di ricchezza, volge le spalle al paese e ai cittadini; l'autostrada e la ferrovia toccano tangenzialmente il centro urbano che resta isolato nella parte alta; molti edifici sono abbandonati o mai finiti, in attesa di completamento; le opere pubbliche abbandonate non hanno mai svolto la funzione per cui sono state progettate; le costruzioni abusive o autocostituite sono la risposta a necessità abitative (AA. VV., 2016).

Rosarno, al centro del Mediterraneo, raccoglie questioni diverse: come altri casi del Sud Italia necessita di un'azione di rigenerazione urbana, partendo dai piccoli spazi in attesa di un processo di trasformazione per immaginare un nuovo futuro possibile, un cambio di rotta rispetto a quello che si prefigura oggi. Lo studio di realtà come Rosarno, quindi, permette di spostare l'attenzione su città considerate di periferia, ma custodi silenziose di una eredità culturale da riscoprire.\*

#### NOTE

1 - Per ulteriori approfondimenti si segnala l'articolo: Sapio, G. (2012). Il fascino dell'antica Medma a Rosarno. *Corriere della Piana*, 5, 35.

#### BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. (2016). *Kivi: Deliziosa guida di Rosarno/ Rosarno ulteriore*. Foligno: Viaindustria publishing.
- Francesconi, A. (2018). La topografia di Medma: un repertorio aggiornato di studi e ricerche. *West & Est*, III, 66-77.
- Paolletti, M., Settis, S. (a cura di) (1981). *Medma e il suo territorio. Materiali per una carta archeologica*. Bari: De Donato.

## Antica Medma, una città attuale

### Ancient Medma, a Contemporary City

Cinzia Didonna

Dottoranda di ricerca, Progettazione architettonica, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II.  
c.didonnacinzia@gmail.com

La via di mezzaria taglia il pianoro di Rosarno.  
Crossing the plateau of Rosarno.  
Cinzia Didonna